



La Domenica

A. XXIX - 9 Aprile 1950 - Anno Santo || **Settimanale Religioso** || Spedizione in abbonamento postale || **N.15**
Ed. Pia Soc. S. Paolo - ALBA || Gruppo II

Morte e risurrezione

RACCONTO PASQUALE

Quella mattina di Pasqua trionfava per la terra e pel cielo la primavera. E le campane squillanti nel giubilo dell'« Alleluia » scuotevano le anime e le inondavano di gioia.

★

Ma chiuso come un grigio cielo invernale, rimaneva il cuore di Mario. Che importava a lui di quella festa di primavera e di religione?

Da quanto tempo non entrava più in chiesa? da quanto tempo non si era confessato? da quanto tempo non si era più accostato all'immacolato e divino Convito Eucaristico? Eppure là, nella chiesa della sua parrocchia così bella c'era una persona che gli era stata cara, che lo aveva amato, che forse aveva continuato a pregare per lui ed attendeva fiduciosa in Dio la pecorella smarrita. C'era Don Luigi, il dotto e zelante sacerdote che l'aveva battezzato, che gli aveva insegnato i rudimenti della religione, che lo aveva cibato per la prima volta del Pane degli Angeli, che aveva ascoltato così spesso i piccoli affanni e turbamenti della sua anima infantile, alzando sopra il suo capo la mano, nel gesto dell'assoluzione e della redenzione.

Un forte sospiro gli uscì dalle labbra e scostatosi alquanto dai vetri, aperse di colpo la finestra. L'aria fresca ed ossigenata del

mattino luminoso gli ventò sul viso e gli gonfiò i polmoni dandogli un lieve senso di benessere; provò desiderio di uscire.

★

Quando fu sulla strada, incerto dove recarsi, lasciò che le gambe si avviassero dove volessero, e andò lungo il marciapie-



Rallegratevi! Cristo è risorto... dunque anche voi risorgete!

de della via, lentamente fermandosi alle vetrine dei negozi, guardando la gente che passava.

Una forza misteriosa trasse Mario alla Chiesa. Essa era affollata: i fedeli, in atto di preghiera e di raccoglimento, as-

sistevano alla Messa solenne: le donne inginocchiate, col libro di devozione, aperto fra le mani; molti uomini in piedi. Nel presbiterio il Sacerdote e i Ministri, vestiti di paramenti bianchi a ricami floreali multicolori, rilucenti di gemme, sedevano da un lato, circondati da una schiera di fanciulli in candida cotta sopra una lunga veste rossa, dai volti sereni e soavi di angioletti.

Il pensiero di Mario volò agli anni lontani, quando anch'egli faceva parte del « Piccolo Clero », e la sua anima non conosceva se non le pure gioie dell'ingenua fanciullezza trascorsa nella vicinanza di Dio. O giorni troppo presto passati! o momenti di felicità troppo rapidamente svaniti!

Poi il Sacerdote salì all'altare, assistito dai Ministri. E ad un tratto s'udì la sua voce sola spiccare e diffondersi nel tempio: Chi era che cantava? Sì; era lui, il Parroco, Don Luigi stesso. Mario si sentì tremare tutte le fibre del cuore a quella voce, e nel palpito accelerato ascoltava con intensa attenzione quel canto, che diceva: « *Te, o Signore, in ogni tempo, ma specialmente in questo giorno più solennemente esaltiamo, in cui come nostro Agnello pasquale si è immolato Cristo. Egli infatti è il vero Agnello che tolse i peccati del mondo che, morendo, distrusse la morte; e, risorgendo, stabilì la vita!*... »

Mario appoggiò il capo alla colonna chiuse gli occhi, e una onda di commozione e di pian-

to sentì salirgli alla faccia. Oh, poter anch'egli risorgere dal cumulo di rovine che gli opprimeva l'animo!... Oh, poter rivivere col sorriso fidente sul labbro e la luce gioconda nelle pupille!...

Quando i tocchi del campanello trillarono annunciando la Elevazione, e tutti s'inginocchiavano anch'egli si trovò in ginocchio, ai piedi della colonna, con la faccia nascosta tra le mani e gli occhi bagnati di lacrime.

✱

Nella sacrestia Don Luigi finiva il ringraziamento pel Santo Sacrificio celebrato, allorchè

vide accostarsi un giovane dall'aspetto affaticato e un po' agitato, che lo pregò di confessarlo. Si ritirò in una stanzetta vicina, dov'era preparata la sedia e l'inginocchiatoio sotto un gran Crocifisso, e il giovane lo seguì. Ma quando furon lì, soli, questi gli si gettò ai piedi, singhiozzando:

— Don Luigi, mi conosce?

— Mario! — Tu! — esclamò il venerando Sacerdote, aprendogli le braccia e attirandolo sopra il suo petto. — Sei tornato! Oh! ti ho aspettato tanto!... Sia ringraziato il Signore!

EMILIO GARRO

SINTESI CATECHISTICHE

La preghiera del pagliaccio

Si racconta che vi era una volta un celebre pagliaccio amato dal pubblico per i suoi frizzi e per le sue eccentricità. Spesso dopo aver scatenato folli risate, il povero clown tornava fra le quinte cancellava il bianco e il rosso che gli imbellettavano il volto, e cadeva in eccessi di profonda malinconia. « Che vuota e bestiale esistenza la mia! »

Finalmente un giorno non poté più reggere.

Andò a bussare alla porta di un monastero e chiese di essere accolto fra i novizi; e ciò gli fu accordato. La sua anima fu colma di gioia.

Lui che aveva tanto desiderato di elevarsi, di dedicarsi un po' a Dio, ora poteva farlo, mattino, mezzogiorno, sera. In ginocchio fra i suoi confratelli cercava di unirsi alle loro preghiere... Ma ahimè! egli era ignorante e non poteva capire il valore di quelle preghiere: quindi non riusciva a pregare bene come gli altri.

Dopo lunghi scrupoli prese una singolare risoluzione.

Alla notte, quando il monastero era immerso nel silenzio profondo si alzava e andava in punta di piedi nella cappella vuota. Guidato dalla misteriosa luce della lampada, il giocoliere si fermava dinanzi alla statua della Madre di Dio. Là, dopo cerimoniose riverenze, mostrava alla Vergine i suoi giochi più graziosi, mettendo maggior attenzione di quando li eseguiva per il pubblico.

Alla fine il fatto si venne a sapere e nel monastero s'incominciò a mormorare che il povero novizio fosse divenuto pazzo.

Il superiore volendo sapere se queste voci erano fondate, si nascose una sera nella cappella. Attendeva da qualche ora, quando vide apparire il giovane monaco

vestito da clown. Lo seguì con gli occhi mentre si appressava devotamente all'altare, lo vide fare un inchino e incominciare i suoi giochi. Lo lasciò fare per un po' e quando era per intervenire a cacciarlo fuori, vide la Vergine tender dolcemente le braccia e asciugare dolcemente con la mano la fronte del povero pagliaccio.

L'abate non si mosse... Aveva capito che dinanzi alla Maestà di Dio più che le parole che si pronunciano con la bocca, hanno valore i sentimenti che si nutrono nel cuore; cioè l'amore, l'affetto, la devozione sincera, che si possono dimostrare in tante maniere.

Quel povero clown serviva il Signore meglio di tanti cristiani che sanno a memoria tante belle preghiere ma non le recitano col cuore.

(Condensato da: I dieci Com. di Toth T. Ed. Gregoriana - Padova)

Parla il Papa

Scopo dell'Az. Catt: dare l'esempio

« Nell'armonia mirabile delle forze cattoliche anche i pochissimi soci di una piccola parrocchia recheranno senza dubbio un contributo benefico quando la loro attività, anche modesta e limitata, sia frutto di una preparazione illuminata e fervorosa di filiali discepoli verso la Gerarchia, di generosa ed interiore pietà, di autentico spirito di sacrificio. E mentre essi arricchiranno di meriti il tesoro della Chiesa universale, l'esempio della loro vita otterrà sui fedeli più tiepidi e anche sui più lontani frutti di inattesa efficacia. Oggi infatti più che mai gli uomini si lasciano persuadere invece che dalle parole dagli esempi concreti ed evidenti di coloro che vivono vicino a Gesù Cristo. (Pio XII - 25-1-50)



OSSERVATORIO

Le trovate sugli avari

Scrive Filippo Pananti:
Un tal, cascato
in mezzo ad un pantano,
disse ad un avaro:
« Datemi la mano ».
« Come? Come? »
L'avarò replicò.
« Io la man darvi?
Ve la presterò! ».

**

E Giovanni Cirriud:
Qui giace ser Pasquale
che, per non spender niente
in medico e speciale,
mori d'un accidente.

**

E Carlo Roncalli:
Rosmondo, a cui lo scrigno
un ladro tolse,
di morire impiccato
si risolse,
ma d'avarizia avea
l'alma sì lorda,
che si annegò
per risparmiar la corda.

L'ERA DELL'UOMO LIBERO



All'Yde Park di Londra un agitatore si affanna ad arringare una folla di operai: « Operai, sta per cessare ogni sfruttamento e per giungere l'era dell'uomo libero... Finalmente godrete le gioie dei ricchi, camminerete per Park Lane con in capo un magnifico cilindro... »

« Scusate », interrompe un ascoltatore, « ma io preferisco un cappello floscio... ».

« ...o se preferite un cappello floscio », continua pazientemente l'oratore. « E avrete indosso una giacca a coda e pantaloni a righe... ».

« Scusate ancora », dice l'interrottore di prima, « ma io mi sentirei più a mio agio con un vestito sportivo ».

« ...e va bene con un abito sportivo se insistete », riprende l'agitatore seccato, cominciando a perdere la calma. « E andrete al lavoro in Rolls Roye... ».

« Scusate per la terza volta », fa il solito imperterritito, « ma io preferisco la bicicletta... ».

L'agitatore diventa viola in viso, balza dalla piattaforma, afferra l'interruttore per il bavero e, scuotendolo rudemente, urla « Sentite un po' voi... Ho detto che sta venendo l'era dell'uomo libero e, voi farete tutto quello che vi verrà ordinato ».

LA PAROLA DI GESU'

SOLENNITA' DI PASQUA

E passato il sabato, Maria Maddalene e Maria madre di Giacomo, e Salome comprarono degli aromi per andare ad imbalsamare Gesù. E di gran mattino, il primo giorno della settimana, arrivarono al sepolcro sul levare del sole.

E dicevano tra loro: — Chi ci ribalterà la pietra dalla bocca del sepolcro?

E guardando veggono la pietra

Gesù è risorto: la nostra fede non è vana

I nemici di Gesù erano finalmente soddisfatti: avevano tolto di mezzo quel pazzo che si spacciava per Messia, Figlio di Dio; quell'agitatore di popolo che trascinava la folla che gli correva dietro e metteva in pericolo il prestigio della Sinagoga. Quell'esaltato aveva ancora detto che, tre giorni dopo la sua morte, sarebbe risuscitato, ma chi ci credeva!

Dovevano essere press'a poco questi i pensieri dei principi del popolo e dei capi della Sinagoga. Fecero mettere le guardie all'entrata del sepolcro perchè temevano che i discepoli di Gesù andassero a rubarne il corpo per far credere che fosse risuscitato. Poveri illusi che confidavano nella loro accortezza per sbarrare il passo al trionfo di Cristo! Come è cieca la mente umana quando argomenta contro Dio alla maniera degli uomini.

All'alba del terzo giorno, Gesù rovesciò la grande pietra e uscì dal sepolcro circondato di una luce più splendente di quella del sole.

I soldati fuggirono terrorizzati e la notizia della risurrezione per bocca delle pie donne e dei soldati stessi, si sparse in un baleno.

Vittoria completa di Gesù che era apparso al criterio degli uomini sconfitto e invece risorse per regnare e giudicare.

Gli Apostoli che dopo la morte di Gesù si erano sentiti abbandonati e avevano temuto di essere stati ingannati, alla notizia della sua risurrezione si rianimarono di nuova fede.

E' risorto! Dunque non è un

già mossa, ed era molto grande. Ed entrate nella tomba, videro un giovanetto seduto a destra, vestito di bianco, e si spaventarono.

Ma egli disse loro: — Non vi spaventate. Voi cercate Gesù Nazareno che è stato crocifisso. Egli è risorto; non è qui: ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate a dire ai suoi discepoli ed a Pietro, ch'egli vi precede in Galilea: ivi lo vedrete come v'ha detto.

Marco XVI, 1-7



impostore, è realmente Figlio di Dio perchè è uscito dal sepolcro di sua propria virtù; giusta quindi la nostra fede in Lui. Gesù aveva detto: «Io sono la Risurrezione e la Vita; chi crede in me anche dopo essere morto vivrà, e chiunque vive e crede in me non morrà in eterno».

Noi lo crediamo perchè sappiamo che «Gesù è il Cristo, Figlio di Dio vivo».

Don CARLO

I Discepoli della Pia Società S. Paolo

Nella Pia Società S. Paolo vi sono i Discepoli; che sono fratelli laici (la parola confratelli può dire troppo poco). Fratelli che in una famiglia sono uguali sebbene con varietà di uffici, secondo le loro tendenze ed attitudini. Questi moltiplicano la parola scritta dal Sacerdote, cioè aiutano a scriverla in quantità di copie; e la diffondono perchè arrivi alle anime. Sono quindi uniti in un unico e medesimo apostolato al sacerdote; in una partecipazione inscindibile di apostolato in un'abbondanza di



TUTTI POSSONO RISORGERE

Maria Egiziaca ancora fanciulla di dodici anni ma già dotata di una natura esuberante e purtroppo senza freno, partì dalla casa paterna e si portò nella città di Alessandria d'Egitto dove divenne lo scandalo pubblico numero uno. Per ben diciassette anni condusse vita dissoluta trascinando tante anime al male.

Ma un giorno, che senza buona intenzione, si era unita ad un gruppo di pellegrini che andavano a Gerusalemme, scoccò l'ora della grazia. Tornò dal pellegrinaggio completamente cambiata e si ritirò nel deserto a far penitenza. Per diciassette anni dovette lottare contro le cattive tendenze che risorgevano ogni giorno violente, ma con la preghiera e la mortificazione unite alla lontananza delle occasioni riuscì a trionfare e divenne la più grande penitente. Morì a 77 anni.

Quanti peccatori si credono impossibilitati a risorgere imitano questa santa: non lascino passare questo giorno della Pasqua di Risurrezione dell'Anno Santo in cui il Signore bussa al cuore in modo strapotente..

IL SI' DI MARIA ALLA REDENZIONE

C'è un quadro curioso del Botticelli che rappresenta Maria che tiene in mano un calamaio; Gesù, gli occhi fissi sulla Madre sua, vi intinge una penna aspettando il suo consenso per scrivere. Bisogna che Maria dia il suo consenso perchè Gesù scriva la pagina redentrice della sua esistenza terrestre. Questo consenso viene dato nel giorno dell'Annunciazione.

meriti che non troverebbero certamente in altre vie.

In questa bellissima missione religioso-apostolica trovano posto ed impegno delle facoltà: scrittori, pittori, ingegneri, artisti, cinematografari, compositori, fotografi, impresori, tecnici di radio, cinema, stampa, librai, propagandisti ecc. ecc.; ognuno insomma che vuol essere perfetto, dar gloria a Dio, portar pace agli uomini.

Per informazioni scrivere ad ALBA (Cuneo) oppure a Roma (Via Grottaperfetta 58).

Cronaca di S. Zenone

PAX VOBIS

Il mio saluto per la grande festa di Dasqua è quello stesso che Gesù risorto rivolse agli Apostoli: « *Pax vobis - Pace a voi* ». E perchè il mio non sia un augurio convenzionale, vi voglio insegnare dove potete e dovete trovare la pace, la vera pace.

Vi siete mai domandato che cosa sia la pace?... la pace, come dice S. Agostino, è « *tranquillitas ordinis* », cioè la pace è la tranquillità frutto dell'ordine; è *la tranquillità che si gode quando tutte le cose sono al loro posto*.

Mi spiego con qualche esempio di facile intuizione.

Che cos'ha quel fanciullo che piange disperatamente?... correndo è caduto a terra. Un ossicino (piccolo, sapete) è andato fuori di posto: addio pace per quel fanciullo! *Perchè ci sia pace nel nostro organismo tutte le ossa devono stare al loro posto*.

Avevete mai osservato, in una notte serena, il bel cielo stellato?... sono milioni di mondi che si muovono con velocità fantastiche. Quanta armonia! Quanta pace!... Orbene, supponete che una sola stella potesse muoversi fuori della sua orbita, che cosa succederebbe?... un cozzo terribile, la fine del mondo. *Perchè ci sia pace nell'universo ogni stella deve stare al suo posto al posto che le fu assegnato da Dio*.

Così è anche nella vita degli individui, delle famiglie, delle parrocchie.

Nella vita degli individui

Perchè Caino non trovava pace?... perchè *aveva rotto l'ordine*: egli, creatura, doveva obbedire al suo Creatore che gli aveva imposto di non uccidere. La creatura che non vuole accettare la legge del suo Creatore, *si mette fuori di posto* e non può essere in pace.

Non est pax impiis. Non vi è pace per i peccatori.

Non puoi aver pace tu che non intendi restituire la roba degli altri; tu che covi in cuore sentimenti di vendetta; tu che ti ingolfi nel vizio; tu che fai scempio della virtù della tua fidanzata; tu che non ri-

spetti il talamo altrui; tu che violi le leggi del matrimonio. Non puoi aver pace, anche se nuoti nell'abbondanza, quando sulla tua anima pesano certi delitti, quando dividi il tuo cuore con chi non è a te legato dal sacro vincolo del matrimonio, quando vi sono creature che gemono nel fango e vengono vilmente respinte, quando vi sono bimbi innocenti che passano nel mondo senza saper chi chiamare col dolce nome di padre, quando mercanteggi sulla miseria altrui per soddisfare le tue passioni.

Fratello, sta al tuo posto; tu sei la creatura e Dio è il tuo Creatore. Rotta questa gerarchia, non puoi trovar pace; il rimorso torturerà la tua coscienza.

Nella vita di famiglia

Dio ha detto: « Onora il padre e la madre ». Dio ha detto: « La sposa sia soggetta al marito ». Questa è la gerarchia voluta da Dio.

Figliuolo, quando, nella tua ostinata superbia, manchi di rispetto ai genitori, ti ribelli ai loro comandi, tu rompi l'ordine voluto da Dio; nella tua famiglia, sta certo, non vi sarà pace.

Sposa, quando nella tua ridicola saccenteria, vuoi mettere la sotana al marito, vuoi prendere le redini della casa, oh! allora addio pace. *Una donna in calzoncini e baffi è un osso fuori posto che produce febbre in tutto l'organismo familiare*.

Nella vita di Parrocchia

A chi Gesù ha detto: « Chi ascolta voi ascolta me?... » agli Apostoli e solo agli Apostoli, Papa, Vescovo, Parroco: questa è la gerarchia ecclesiastica. Solo quando i fedeli rispetteranno questa gerarchia, quando i fedeli vedranno nel loro parroco il legittimo Pastore che per essi rappresenta Vescovo e Papa, solo allora nella parrocchia regnerà la pace. Ma se si tentasse spezzare questa gerarchia, se al Parroco si volessero sostituire altre persone, oh! allora addio pace, addio concordia: *un osso fuori di posto produce febbre in tutto l'organismo parrocchiale*.

Rotto l'ordine, è possibile stabilirlo?

Sì, ma ad una condizione: *che il disordine non sia stato frutto della menzogna*.

In qualsiasi questione è possibile arrivare ad una conclusione pacifica purchè l'avversario abbia condotto lealmente la lotta, perchè quando so che egli è stato leale nella lotta, posso tenermi sicuro di trovarlo leale anche quando dice di riconoscerne di aver torto.

Ma, se per riuscire nei suoi intenti egli aveva fatto ricorso alla menzogna, a calunnie, a scritti anonimi, a firme false, a dichiarazioni inventate, posso io fidarmi della sua sincerità nel pentimento?... posso io averlo nuovamente amico, collaboratore?... posso dargli posti di fiducia e mansioni delicate?... Io, che non riesco a scrutare il cuore degli uomini e leggere le loro intenzioni, non dovrei forse temere che il suo sia il bacio di Giuda; non dovrei temere che quella mano che egli mi tende per stringere la mia, nasconda ancora gli artigli?...

Conclusione

Pace a voi. Ecco il mio augurio. E perchè il mio augurio sia efficace non rompete l'ordine: siete creature?... obbedite al Creatore; siete figli?... obbedite ai genitori; siete spose?... obbedite al marito; siete pecorelle?... lasciatevi guidare dal vostro Pastore, dal vostro Parroco.

Il vostro Arciprete

RADIOCRONACA

Oggi - Dopo Vespero Programma della Banda Parrocchiale.

Lunedì di Pasqua - Messe e funzioni con orario festivo.

In settimana - Vi saranno gli esami di cultura religiosa per tutti i rami di A. C. Tutti devono essere presenti.

Domenica 16 Aprile - L'Avv. Valentino Pellizzari terrà, subito dopo Vespero, una conferenza sul tema: « Pio X ».

Primo Aprile - A Sopracastello hanno provato pescare in un pozzo e pare abbiano pescato un sacchetto di farina e una lettera disperata: un bel pesce d'aprile.

Cinema - Domenica 9 Aprile e Lunedì 10 alle ore 20 « *Ma chi è?* » operetta in due atti - cori - a soli - terzetto e sestetto buffo - orchestra con pianoforte, 4 violini, clarino, cornetta, tromba - balli: Raspa e lo Spirù. - Aprirà lo spettacolo un commovente bozzetto in un atto « *La Veglia del Flauto* ». Negli intermezzi cori dal Nabucco e dai Lombardi del Verdi. Spettacolo di eccezione. - *Prezzi*: Primi Posti L. 100 - Secondi L. 70.

Tip. Vicenzi - Bassanograpia